R. PICK-MANGIAGALLI



# IL SALICE D'ORO

FAVOLA MUSICALE



EDIZIONI RICORDI

# IL SALICE D'ORO

FAVOLA MUSICALE

DI

**RICCARDO PICK-MANGIAGALLI**







G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES - NEW-YORK

**PARIS - SOCIÉTÉ ANONYME DES ÉDITIONS RICORDI - PARIS**

18, RUE DE LA PÉPINIÈRE, 18

(PRINTED IN ITALY)
(IMPRIMÉ EN ITALIE)

(115121)

# PERSONAGGI

✕ ✕ ✕

LA FANCIULLA BIONDA

LO GNOMO

L'ORCO

IL RAGNO LUCENTE

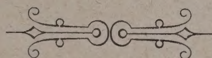
---

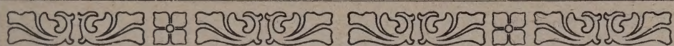
Fate – Elfi – Gnomi – Folletti – Le sei fanciulle bionde.

---

Il coro delle Fate . . . . . . . . . . *Mezzo–Soprani*

Le voci della Foresta . . . . , . . . *Mezzo–Soprani*





# LA SCENA

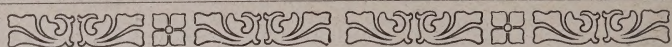
*rappresenta la foresta incantata dell'Orco.*

*Alberi superbi protendono le loro fronde lussureggianti, sotto le cui rame — di mezzo a riflessi colore del rubino e dell'ametista — gareggiano maravigliosi cespugli di fiori.*

*A dritta — tra filari di tronchi — s'insinua un viale che si perde lontanando. E pure a dritta, quasi isolato, ergesi un grande fungo ovolo, dall'ampio cappello rosso, punteggiato di bianco. Una porticina è praticata nel suo gambo capace, e dall'opposto lato, a maggiore altezza, una finestrella dischiude le sue picciole imposte verdi. Un fungo di minor dimensione gli è presso.*

*A manca — qualche poco discosto dalle altre piante — risplende un Salice piangente, spargendo una pioggia di fronde colore dell'oro: e le sue stanche ramelle si abbandonano tanto sino alle acque di uno stagno multicolore, quasi tendessero a specchiarvisi.*

*Verso il fondo, e presso al mezzo della scena, dovrà più tardi tra i rami apparire — vastissima e radiosa quale composta a filami di fosforo — la tela del Ragno lucente. E, quando schiudesi il velario, di mezzo all'intrico del fogliame, si dovrà intravedere l'incendio del sole in tramonto, e come il cielo andrà trascolorando.*



# LA FAVOLA



Ogni sera le Fate invisibili sogliono diffondere per la quiete del crepuscolo un canto soavemente misterioso, che — per antica malìa — ha il potere di attrarre chi lo ode verso la foresta.

Tutta timorosa nella sua bionda bellezza, appare una fanciulla al limitar del viale... Il malioso canto l'ha raggiunta, le ha resa prigioniera l'anima, e ora la sospinge fatalmente... Ma lo splendore della foresta la rassecura; il suo passo divien più franco; ella si avventura, si inoltra desiosa... Ecco: giunge sino in mezzo a due alberi, i cui rami si cercano, si avvinghiano sino a formare una specie di cuna... Ella indugia mirando quel leggiadro nido di verde e di frescura, tanto gradito al suo corpo, e vi si adagia! Subito, invisibili mani la cullano, mentre le Fate — apparse a coppia a coppia fra i cespugli — le danzano attorno, ma poi, che la musica vanisce e le Fate sono dileguate lentamente, anche la cuna verde rimane immobile e la fanciulla si assopisce.

Uno Gnomo esce dalla sua Reggia: che è il grande fungo rosso. Indugia, scruta nell'ombra, sale, si pone a sedere sul tetto della bizzarra dimora, e, levato dal giub–

betto un piffero, principia a trarne melodie. Alle note amiche sbucano dai cespugli altri Gnomi, e — poichè tutti sono accorsi al richiamo — il Pifferaro discioglie una graziosa aria di danza.

Al ritmo giulivo balla il minuscolo stuolo, sino a tanto che interviene la misteriosa voce del Cùculo ad ammonire che discesa è la sera. — Sospesa allora la danza, li gnomi si allineano l'un dietro l'altro e dileguano tra le macchie. Il Pifferaro, ripone nel giubbetto il suo istrumento, discende dal fungo e vi s'interna di nuovo.

Sino dalle prime note diffuse dallo Gnomo, la Fanciulla si è ridesta; e celatasi oltre un grosso tronco, ha mirata la danza delli Gnomi. Ora — al tornar della quiete solenne — ella s'inoltra di nuovo fra le piante, e non più dubitosa... Giunge così al Salice d'oro!... Trasognata lo ammira; e, irresistibilmente attratta, osa toccarne qualche foglia. Vinta poi dall'incanto, solleva delicatamente tra le dita l'estremità di due rame, e — lo sguardo naufrago dell'estasi — discioglie una danza soavissima.

Lievi e delicate sul principio, le sue movenze prendono, a poco a poco, ad assumere un andamento assai più rapido, indi convulso: nell'ombra la veste le si agita come una fiamma, e le membra tutte sembrano invasate da crescente delirio. Infine, travolta dalla vertigine, l'incauta si abbatte: vinta, esanime, avviluppata tutta nelle fronde d'oro.

E passa fatale nell'aria la sentenza delle Fate invisibili:

« Fanciulla, l'incantesimo è compiuto! »

Alle parole magiche, l'assopita — pervasa da un brivido improvviso — vorrebbe levarsi e fuggire; ma le ramelle d'oro la incatenano... Invano ella si torce per esser libera: estenuata, piena di palpiti, si abbandona

sulle ginocchia, e, con angoscia disperata, volge lo sguardo a l'alto, verso il cielo, in dolce atto d'implorazione.

Ed ecco apparirle a la vista il Ragno lucente, e brillare — come fosse di fosforo — nel mezzo della sua tela, che tanto sfavilla da sembrar intessuta di diamanti. Ella, con fervida preghiera, lo supplica di recarle aiuto... E le voci della foresta passano ancora per l'aura ammonitrici:

« Fanciulla, tu sei nel regno di un Orco crudele, e l'albero che t'imprigiona è l'orgoglio della sua foresta. E perchè le sue fronde serbino l'aureo splendore, occorre il sacrificio di molte chiome bionde come la tua, e che le lagrime versate dalle vittime innanzi il compimento del lor destino, vadano ad alimentar lo stagno da cui l'albero fatale sugge la vita! »

Con gesto di estrema disperazione la Prigioniera si riabbatte esanime al suolo.

Gli ultimi fuochi del giorno son dileguati. Ora le prime stelle si affacciano tremule fra li alberi, nella notte imminente.

Lo Gnomo, che avea sin'ora vegliato, sporgesi alla finestrella. Come scorge la Fanciulla inerte nell'ombra, esce, e verso di lei si affretta premuroso, adoperandosi per liberarla.

Ma l'Orco appare all'improvviso: s'avventa iroso sullo Gnomo e lo scaglia lontano con violenza inaudita. Tremulo di paura, il meschino si leva, tutto indolenzito, e va zoppicando a rifugiarsi nella sua dimora.

Allora l'Orco manda un sibilo acutissimo. Da ogni macchia, da ogni cespuglio sgusciano Folletti, e si raccolgono giulivi ad ammirare la bella preda; indi circondano l'Orco e gli danzano a torno, in ronda, in segno di letizia.

La Fanciulla non si desta dal letargo; ma poi, che l'Orcò le si appressa e la scuote ruvidamente, ella si volge atterrita da quegli aspetti orridi. Vorrebbe ancora sollevarsi e fuggire, ma sempre le fronde inesorabilmente l'incatenano; e invano ella si torce e palpita senza posa... mentre i Folletti riprendono la loro danza sghignazzando. Ma un cenno improvviso dell'Orco li arresta. Composto il ceffo a simulata compassione, egli si fa presso alla vittima e, con largo gesto, la libera dai lacci dorati.

Una luce di gioia irradia il volto della fanciulla; e pensando esser libera, ella si avvia fidente verso il viale che la recò nella foresta. Ma un nuovo gesto dell'Orco distrugge la sua felicità: il viale scompare d'un subito. La libertà era un inganno! Piena di orrore, la vittima si appiatta dietro un tronco, mentre i Folletti si allontanano, con lazzi e scambietti, e si celan fra le macchie.

Ed ecco, da oltre il tronco, appare ancora alla vista della Fanciulla il Ragno lucente; e, com'ella di nuovo lo implora, l'Orco — ebbro di furore — scaglia una pietra contro il Tessitore, senza coglierlo, ma lacerando la sua tela. Ancora un gesto di minaccia verso la preda — che si aggira tremula fra le piante — indi l'Orco si allontana lentamente e vanisce nella tenebra.

La scena assume ora tutta la maestà della notte. La luna è imminente e le stelle impallidiscono.

Lo Gnomo è apparso d'un tratto alla finestrella: la Fanciulla lo scorge e lo implora così dolcemente, ch'egli esce cauto dalla sua casetta e le torna vicino, a recarle consolo. Egli ha tramato un inganno contro l'Orco, per vendicarsi della brutalità patita; e se pure il Ragno lucente lo aiuterà nell'ardua impresa, spera di uscirne vittorioso. E tutto lo Gnomo confida alla Fanciulla.

Passano ancora nell'aria, ammonitrici, le voci della foresta:

« Il Tessitore attende una mano che gli dia aiuto a tramar la sua insidia ».

Allora la Prigioniera protende le mani, offerendole, e sembra susurrare:

— Eccoti quello che dimandi... E vedrai come le mie dita sapranno essere degne dell'opera tua!

Il Ragno lucente è apparso. Egli porge un tenue filo, che la Fanciulla prende e assecura fra due tronchi d'albero,... indi un altro ne porge, e molti altri — sottilissimi e lucenti e saldi come fine metallo temprato — che passan fra le abili dita.

Nel frattempo lo Gnomo — prima entrato nella sua dimora ed uscitone recando una piccola lanterna accesa, che gli serve di guida fra le piante — si allontana e scompare.

Alta pe' l firmamento, la luna versa i suoi raggi di agata sullo stagno inerte. Le fate, di mezzo alli alberi, tramano danze evanescenti. La fanciulla e il Ragno, tessono e tessono la loro tela fulgidissima...

Poi le Fate vaniscono.

Allora lo Gnomo riappare seguito dallo stuolo dei suoi minuscoli compagni, recanti ognuno una lanterna accesa. E tutti si raccolgono a torno il fungo rosso, in vetta al quale il condottiero sorge parlando.

Le sue parole sono accolte gravemente. La decisione è unanime:

L'Orco è condannato a morte.

Pronunciata la sentenza, lo Gnomo discende. Il gruppo si scompone e ciascuno si sceglie un nascondiglio adatto a porsi in agguato.

Intanto l'enorme ragnatela è compiuta, e — scom-

parso il Ragno — diviene nuovamente invisibile, mentre la Fanciulla se ne allontana bisbigliando con lo Gnomo.

Ella s'è adagiata sovra un tronco divelto; ma come l'Orco riapparisce, bieco nella oscurità, fa per fuggire, come sotto il dominio di un incubo.

Egli, zoppicando, la rincorre; ma più agile assai la Fanciulla lo tiene lungi. All'improvviso uno spaventevole fragore percuote la quiete notturna. L'Orco è passato di mezzo alli alberi ove l'inganno era teso, e vi è rimasto avviticchiato. Invano egli si dibatte iroso per liberarsi dalla rete ridivenuta ora lucente!... Li Gnomi balzano da ogni siepe, lo circondano, lo atterrano, lo avvinghiano sempre più solidamente nella trama infrangibile, e finiscono co' l rotolarlo inerme sino all'orlo dello stagno!

Allora — di mezzo ai compagni schierati — si avanza con solennità lo Gnomo, muovendo verso il Prigioniero. Quando gli è presso, appoggia un piede sulla sua schiena; preme e sospinge... Odesi un tonfo sordo: l'Orco sparisce sotto l'acqua...

Si diffonde per tutta la foresta un alito enorme di liberazione: lo stagno, all'improvviso, si prosciuga, ammantandosi di fiori maravigliosi; riappare il viale che guida oltre la foresta; il « Salice d'Oro » si trasforma in sei bellissimi fanciulle bionde, radiose di gioia infinita e spiranti amore verso chi le rese a libertà.

Li Gnomi — allontanatisi in cerca delle lanterne lasciate nei loro nascondigli — ritornano salterellando, e intrecciano una danza vivacissima, bizzarra ai raggi multicolori delle medesime. Al terminar della danza si dispongono in fila, a coppie, e seguiti dalle Fanciulle bionde, s'incamminano lentamente verso la liberazione.

Accompagna il corteo, sino al principio del viale, lo Gnomo, recando in mano la lanterna accesa. Egli si ferma,

osservando il lontanare delle tremule fiammelle e delle vesti candide... e quando l'ultima fanciulla è scomparsa, torna a passo lento di stanchezza — verso la sua dimora. Ivi, appende la lanterna al tetto rosso e s'interna.

Un istante dopo egli appare alla finestrella, spingendo uno sguardo nostalgico verso il viale deserto... indi si ritira e serra le piccole imposte verdi.

Sciami di lucciole danzano nell'aria, mentre esalano le anime di tutte le piccole e le grandi cose, nel mistero solenne della quiete lunare...





PREZZO NETTO CENT. 50